

318.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzione in Commissione:</b>		Gagliardi .....	15251
Bracco .....	15243	Gasparri .....	15252
<b>Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):</b>		<b>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</b>	
Gramazio .....	15245	<b>III Commissione</b>	
<b>Interrogazioni a risposta immediata:</b>		Occhetto .....	15253
Crema .....	15246	Leccese .....	15253
Biondi .....	15246	Brunetti .....	15254
Anedda .....	15246	Morselli .....	15254
Manca .....	15247	Niccolini .....	15254
Galati .....	15247	Bianchi Giovanni .....	15254
Nesi .....	15247	Cimadoro .....	15255
Biasco .....	15247	Calzavara .....	15255
Soro .....	15248	<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Giorgetti Giancarlo .....	15248	Labate .....	15256
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Veltri .....	15256
Saponara .....	15249	Bonato .....	15257
Leccese .....	15250	Carlesi .....	15258
Merlo .....	15250	Siniscalchi .....	15258
Gasparri .....	15251	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
		Conti .....	15260
		Lucchese .....	15261

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Armaroli .....	4-15824	15261	Fioroni .....	4-15834	15266
Pittella .....	4-15825	15261	Gazzilli .....	4-15835	15267
Borghesio .....	4-15826	15262	Gazzilli .....	4-15836	15268
Nardini .....	4-15827	15262	Valpiana .....	4-15837	15268
Pecoraro Scanio .....	4-15828	15263	Saia .....	4-15838	15268
Pecoraro Scanio .....	4-15829	15263			
Pecoraro Scanio .....	4-15830	15264	<b>Apposizione di una firma ad una inter-</b>		
Sanza .....	4-15831	15265	<b>rogazione .....</b>		15269
Gazzilli .....	4-15832	15265			
Faggiano .....	4-15833	15265	<b>Trasformazione di un documento del sin-</b>		
			<b>dacato ispettivo.....</b>		15269

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La VII Commissione,

ha preso visione dello schema di decreto legislativo concernente « Disciplina della qualifica dirigenziale dei capi d'istituto delle istituzioni scolastiche autonome »;

preso atto della disponibilità manifestata in questa occasione dal Governo al confronto parlamentare, disponibilità che appare particolarmente significativa in una fase dei rapporti tra Governo e Parlamento caratterizzata dal conferimento di deleghe legislative particolarmente ampie in materia di grande rilievo;

rilevata la conformità del testo ai criteri contenuti nella norma di delega, e apprezzato, in particolare, l'inquadramento dei dirigenti scolastici in ruoli regionali (attualmente il ruolo dei capi di istituto è nazionale), con una soluzione che prefigura la auspicata e necessaria riforma dell'organizzazione del Ministero della pubblica istruzione anche in ragione del fatto che alla attribuzione della qualifica dirigenziale ai capi di Istituto corrisponde una delineazione di compiti e funzioni che tengono conto della specificità della scuola come luogo della formazione e del fatto che il potere del dirigente scolastico da esercitarsi all'interno di un complesso sistema di norme che valorizzano orientamenti e decisioni di carattere collegiale;

ritenuto parimenti opportuna la previsione di nuclei di valutazione regionali, che si riconnette, del resto, ad una previsione contenuta nel decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, in via generale per tutte le pubbliche amministrazioni, rilevando però che il nucleo di valutazione, pur con la presidenza di un dirigente dell'amministrazione scolastica, dovrebbe essere costituito da soli esperti esterni, al fine di evitare eccessive dipendenze gerarchiche che potrebbero limitare l'esercizio

di una funzione che si svolge in un contesto volto a valorizzare l'autonomia delle scuole;

espresso un giudizio positivo sulla norma riguardante i direttori degli istituti di istruzione artistica;

ritenendo accettabile che il dirigente scolastico nello svolgimento delle sue funzioni organizzative e amministrative possa avvalersi di docenti da lui individuati, a condizione che questo avvenga nel nuovo contesto normativo che sarà determinato dalla riforma degli organi collegiali della scuola, sulla base di una proposta che dovrà essere sottoposta alla discussione e alla ratifica del collegio dei docenti —

esprimendo apprezzamento per la disciplina « a regime » del reclutamento dei futuri dirigenti (articolo 28-bis), in particolare per la articolazione del procedimento di selezione (corso concorso) previsto, che appare senz'altro adeguata all'obiettivo di assicurare la migliore qualità dei dirigenti scolastici, obiettivo che assume del resto rilievo cruciale in vista della riforma in senso autonomistico dell'ordinamento scolastico;

a chiarire il significato della norma transitoria (articolo 25-ter) sull'inquadramento dei capi d'istituto attualmente in servizio nei ruoli dei dirigenti scolastici; il collegamento fra la preposizione a istituti scolastici dotati di autonomia e la ammissione agli appositi corsi di formazione sembra suscettibile di condurre a esiti non accettabili per la loro casualità. Il comma 1 dell'articolo 35-ter dovrebbe quindi essere riformulato nei seguenti termini: frequentati i corsi di formazione, i capi di istituto conseguono la dirigenza in termini giuridici ed economici e mantengono la sede di titolarità come sede provvisoria di servizio; quando tutte le scuole avranno conseguito — previa la necessaria razionalizzazione delle loro strutture — l'autonomia e la personalità giuridica, saranno assegnate ai dirigenti scolastici in servizio, ed anche a quelli che in quel momento risultassero fuori dal servizio per l'espletamento di compiti o mansioni previsti

dalla legge, le sedi definitive di titolarità; l'assegnazione delle sedi definitive di titolarità dovrà avvenire su base provinciale, in base a graduatorie compilate per ordini scolastici, prevedendo la valutazione di tutti i titoli culturali e di servizio e, a parità di condizioni, la precedenza per le sedi di precedente titolarità;

a integrare lo schema in relazione alle modalità di svolgimento ed i contenuti dei corsi su cui la discrezionalità lasciata all'amministrazione scolastica appare eccessiva, rilevando inoltre che comunque la titolarità della gestione dei corsi di formazione per l'inquadramento nei ruoli dirigenziali dei capi di istituto in servizio dovrà essere mantenuta in capo alla am-

ministrazione consentendo l'accesso agli stessi anche a quanti vi abbiano titolo ma si trovino in aspettativa per cause previste dalla legge;

a prevedere limitatamente al primo concorso per dirigenti che si dovrà effettuare, nell'ambito del numero degli ammessi al periodo di formazione individuato al comma 3 dell'articolo 28-*bis*, una congrua quota riservata a coloro che hanno ricoperto per almeno quattro anni la funzione di preside incaricato.

(7-00433) « Bracco, Volpini, De Murtas, Acciarini, Capitelli, Lenti, Riva, Soave, Vignali, Voglino, Dedoni ».

**INTERPELLANZA URGENTE****(ex articolo 138-bis del regolamento)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica, per sapere — premesso che:

se risponda al vero che il dottor Tomaso Tommasi di Vigano, *ex* amministratore delegato di Telecom Italia abbia ricevuto una liquidazione da parte della stessa Telecom di circa cinque miliardi;

se questa «elargizione» sia in sintonia con la politica di rigore sbandierata dal Governo Prodi e soprattutto dal Ministro del tesoro Carlo Azeglio Ciampi che, tra l'altro, come titolare del tesoro, è azionista di maggioranza relativa di Telecom Italia.

(2-00934) « Gramazio, Carlesi, Porcu, Gasparri, Caruso, Landi, Pagliuzzi, Martini, Amoruso, Anedda, Menia, Messa, Marengo, Alboni, Paolone, Antonio Pepe, Giovanni Pace, Tosolini, Antonio Rizzo, Pezzoli, Simeone, Riccio, Savarese, Tringali, Mazzocchi, Migliori, Franz, Proietti, Ascierio, Ozza, Cito, Saponara ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA**

**CREMA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'intervista rilasciata domenica 22 febbraio 1998 dal magistrato Gherardo Colombo ad un noto quotidiano è solo l'ultimo atto, in ordine di tempo, ma anche il più eclatante, di una polemica dai toni variamente accesi, ormai in corso da tempo, tra potere politico e potere giudiziario;

lo scontro in atto, al di là delle sortite individuali talvolta oggetto di tardive reprimende, ha di fatto prodotto una riduzione dell'intervento della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali in materia di giustizia (separazione delle carriere, divisione funzionale del Consiglio superiore della magistratura) fino alla sua auspicata esclusione dalla proposta di riforma costituzionale attualmente in discussione;

più in generale, si è registrato, negli ultimi tempi, un progressivo presenzialismo di alcuni magistrati, che si sono appropriati di spazi più adatti a tuttologi od *opinion makers*: dalla automatica bocciatura di ogni proposta di depenalizzazione di alcuni anacronistici reati, alla prescrizione a mezzo sentenza di cure mediche specifiche —:

quale politica il Governo intenda attuare affinché sia posto un argine alle continue ingerenze di alcuni settori della magistratura, che rischiano di delegittimare nell'opinione pubblica il Governo e il Parlamento. (3-02005)

**BIONDI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri* — Per sapere:

quale sia la valutazione del Governo in ordine all'intervista rilasciata dal pubblico ministero di Milano, dottor Colombo,

apparsa su alcuni organi di stampa, con particolare riferimento a quanto successivamente dichiarato al riguardo, e riportato dalla stampa, dal Procuratore capo di Milano (« un elemento di dibattito »), dal senatore Salvi (un'espressione di « fanatismo farneticante » tale da integrare gli estremi di calunnia e di diffamazione oltre che un'illecita interferenza volta ad impedire le riforme istituzionali), dal Vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura professor Grosso (un « superamento dei limiti » tale da costituire una violazione dell'ordine disciplinare); e, in particolare, quale giudizio esprima circa l'affermazione che le istituzioni si dividerebbero in ricattati e ricattatori. (3-02006)

**ANEDDA e ARMAROLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le recenti dichiarazioni del pubblico ministero di Milano Gherardo Colombo, riportate dai principali organi di informazione e avallate da alcuni suoi famosi colleghi, sono di tenore tale da coinvolgere la magistratura in un ruolo antagonista nei confronti del Parlamento e del suo lavoro;

in ragione del prestigio e dell'autorevolezza dei magistrati interessati, risulta evidente il grande peso che le loro dichiarazioni e le loro prese di posizione rivestono anche nei confronti dell'opinione pubblica;

l'azione disciplinare avviata dal Ministro di grazia e giustizia nei confronti del pubblico ministero Colombo ha subito determinato una forte azione di solidarietà, anch'essa condizionante, da parte di vasti ambienti del mondo giudiziario, mentre il procuratore capo di Milano, il dottor Borrelli, ha rilanciato con forza il problema della piena libertà di espressione dei magistrati anche quando si ponga in posizione di contrasto con il Parlamento e con il Governo —:

in quale modo ritenga opportuno arginare tali violenti attacchi, che rappresentano un palese sconfinamento dai ruoli

costituzionalmente previsti, al fine di evitare pesanti condizionamenti sulle scelte e sulle decisioni attraverso pressioni dirette e indirette o attraverso appelli alla pubblica opinione;

considerando che il problema non è da circoscrivere solamente al caso Colombo, che pure risulta essere emblematico e di particolare gravità, se non si ritenga opportuno investire in una riflessione seria e approfondita sulla vicenda rappresentata il Consiglio superiore della magistratura, nonché lo stesso Capo dello Stato nella sua veste di presidente dell'organo di autogoverno della magistratura.

(3-02007)

**MANCA e SBARBATI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la polemica e lo scontro verbale avvenuto in diretta televisiva sabato sera, durante lo *show* « Per tutta la vita », tra il conduttore Fabrizio Frizzi e il Ministro della sanità Rosy Bindi, pone al centro dell'attenzione il nodo spinoso del servizio sanitario pubblico, del quale ancora una volta sono state denunciate mancanze e colpe (in questo specifico caso tutte da verificare) che viene colpevolizzato colpendo direttamente migliaia di operatori del settore e dando un'immagine di inefficienza generale del servizio pubblico —

come il Governo intenda portare avanti, nell'ambito delle più generali riforme che il Paese attende dopo l'avviato risanamento economico, il miglioramento del servizio sanitario pubblico rendendolo competitivo, per *standard* e qualità, a livello europeo e restituendo la necessaria dignità di lavoratori alle migliaia di operatori del settore, medici, paramedici e personale tecnico, che spesso, con enormi sacrifici personali, forniscono un fondamentale servizio al Paese. (3-02008)

**GALATI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta la cronaca ha riportato la drammatica vicenda del ritrovamento del corpicino morto di una bambina appena nata abbandonata in un casinetto nei pressi della stazione centrale di Milano;

il Governo il 24 settembre 1996, in risposta ad una interrogazione, aveva annunciato l'imminente avvio di una campagna informativa attraverso spot televisivi, la diffusione di un opuscolo sui diritti delle gestanti e, soprattutto, l'adozione di un documento contenente linee guida per la realizzazione di interventi urgenti in favore della popolazione minorile —

quali atti e iniziative urgenti il Governo abbia adottato o intenda adottare affinché le azioni individuate nel citato documento non rimangano sulla carta, come è accaduto fino ad oggi favorendo questi terribili crimini contro la vita.

(3-02009)

**NESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se, in relazione alle recenti polemiche sull'accentramento di potere privato che si è venuto a creare in grandi gruppi già di proprietà dello Stato, non ritenga necessario un generale ripensamento su tutta la politica della privatizzazione delle imprese di proprietà pubblica, con particolare riguardo a quei gruppi industriali, finanziari e di servizi, nei quali è racchiuso un grande patrimonio umano, tecnologico e scientifico, che appartiene alla comunità nazionale e che deve al contrario essere valorizzato ed ampliato, nel superiore interesse del Paese. (3-02010)

**BIASCO e GUERRA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine all'attuazione del programma di privatizzazione delle imprese

pubbliche e quali misure intenda adottare al fine di garantire che nei processi di privatizzazione vengano adeguatamente protetti gli interessi dei piccoli risparmiatori. (3-02011)

SORO, MORGANDO, PASETTO e BOCCIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la prima fase della privatizzazione delle imprese pubbliche ha prodotto cambiamenti importanti nello scenario economico italiano;

le scelte di liberalizzazione dell'economia, di allargamento dei mercati finanziari e dei capitali, l'eliminazione di qualsiasi regime monopolistico devono restare un punto fermo nella politica del Governo;

occorre fare una seria riflessione sugli effetti prodotti dalla prima fase di privatizzazione delle imprese pubbliche nel nostro Paese —:

quali siano gli effetti della privatizzazione delle imprese pubbliche sul mercato e sulla concorrenza e, in tale quadro, se ritenga adeguata la normativa vigente in materia di governo delle società quotate in borsa ed in materia di tutela della presenza dell'industria italiana nelle aree considerate strategicamente rilevanti.

(3-02012)

GIANCARLO GIORGETTI e ROSCIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in tutto il mondo occidentale il processo di privatizzazione delle imprese pubbliche è stato occasione per promuovere la partecipazione dei cittadini e per migliorare l'efficienza nell'erogazione dei servizi pubblici;

in Italia i grossi casi di privatizzazione, ad esempio Telecom-Italia, sono stati utilizzati dal Governo per tappare i buchi causati dai soliti carrozzoni di Stato dell'Iri;

lungi dal creare « public companies » di fatto è stato agevolato il controllo di queste società privatizzate da parte dei soliti gruppi di potere economico italiano, per altro con esborsi finanziari modesti —:

nel momento in cui il Governo procederà alla privatizzazione di Enel e delle Poste, quali garanzie ritenga, alla luce dell'esperienza vissuta, di dovere assumere per giungere a un vero « capitalismo democratico » senza beneficiare ristretti gruppi di potere, e se non ritenga che sia necessario creare condizioni di concorrenza prima della cessione dei pacchetti azionari, evitando così la possibilità di fare subentrare monopoli privati ai monopoli pubblici. (3-02013)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

**SAPONARA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal luglio 1992 l'interrogante ha denunziato in lettere al Procuratore della Repubblica di Milano, in atti giudiziari, in articoli di stampa, in dibattiti ed interventi in convegni (fra cui quello svolto il 10 giugno 1993 in occasione dell'inaugurazione del convegno dell'Associazione nazionale magistrati), in esposti al Ministro, al Csm ed alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Brescia quelle che a suo avviso sono le « deviazioni » del *pool* di Milano da un corretto esercizio dei loro poteri-doveri, quali ad esempio:

a) favorire alcuni imputati cosiddetti eccellenti fra cui: Radaelli, Prada (questi già, ad avviso dell'interrogante, miracolati nell'inchiesta Atm), Radice Fossati, Necci, Pacini Battaglia e titolari di grandi aziende, solo perché difesi direttamente o indirettamente da avvocati particolarmente vicini agli uffici della procura di Milano; dimostrando, invece, rigore eccessivo verso altri imputati: solo perché difesi da avvocati non graditi a quegli uffici; e ciò, naturalmente, con l'avallo, necessario, del giudice per le indagini preliminari, dottor Italo Ghitti;

b) consentire al pubblico ministero dottor Di Pietro di gestire i processi a lui affidati in modo poco trasparente e, comunque, assumendo decisioni all'insaputa o in contrasto con il parere degli altri del *pool*, così come rilevato dal dottor Colombo nel libro « Il vizio della memoria »;

usare l'azione penale come strumento di lotta politica o, comunque, dare all'opinione pubblica questa sensazione; e l'intervista rilasciata dal dottor Borrelli il 5 ottobre 1994; l'iscrizione di Berlusconi nel registro degli indagati, accompagnata dalla frase « quello là io lo sfascio » attribuita dal

dottor Borrelli al dottor Di Pietro e la pubblicizzazione (previa comunicazione al Presidente della Repubblica) dell'invito a comparire notificato a Berlusconi mentre lo stesso presiedeva il congresso sulla criminalità, ne sono evidente conferma;

usare la competenza non per fini di giustizia; nel febbraio 1997 i pubblici ministeri di Milano richiesero ed ottennero l'arresto di Felice Corticchia per un reato inesistente e soprattutto sapendosi incompetenti, tanto che è stato lo stesso pubblico ministero (uno di quelli che aveva richiesto l'arresto) ad eccepire l'incompetenza del tribunale di Milano senza che lo giustificassero nuove emergenze e comunque dopo che Corticchia aveva trascorso circa due mesi in carcere. Nel libro « Toga Rossa » di Carlo Bonini e Francesco Misiani (Marco Tropea Editore) si accenna, a pagina 171, all'uso politico che il *pool* di Milano faceva dell'istituto della competenza riportando questo dialogo tra Colombo e Misiani: « Ciccio mi stupisco che in queste riunioni tu abbia assunto posizioni di opposizione a noi di Milano, contestando la nostra competenza ». E alle obiezioni di Misiani, che evidentemente difendeva la competenza di Roma, Colombo rafforzò il suo concetto: « Forse non hai capito, Ciccio, ma qui non dobbiamo decidere chi è competente ma chi può fare o non fare le inchieste. A Milano in questo momento storico irripetibile, si possono fare. Qui a Roma no ». Si tratta ad avviso dell'interrogante di un atteggiamento arrogante e quindi al di sopra della legge, al limite del delirio di onnipotenza il che, fra l'altro, ha determinato una situazione di soggezione dei giudici nei confronti del pubblico ministero. Si ricorderà, a tal proposito, che allorché il Presidente dottor Crivelli ritenne di concedere un breve rinvio su istanza dei difensori di Berlusconi, ne fu rimproverato da Colombo e ritenne di giustificarsi con l'infelice ma significativa battuta del bastone e della carota; e, fatto grave, il Ministro di grazia e giustizia, anziché censurare anche il comportamento invasivo del pubblico ministero, ha sottoposto a procedimento disciplinare i giudici della Corte d'appello che avevano ritenuto,

doverosamente, di stigmatizzare quella situazione;

la stampa di questi giorni, dà grande risalto ad un'aspra polemica insorta tra il procuratore nazionale antimafia ed il *pool* di Milano circa la possibilità che alcune rogatorie fossero poste a disposizione del primo; a parte il merito, colpisce il tono arrogante usato dal *pool* di Milano per respingere quelle richieste;

non meno inquietante è la vicenda relativa alla polemica fra Secit e *pool* circa l'autorizzazione ad usare rogatorie per fini amministrativi che sarebbe stata data dal *pool* di Milano e per la quale è stata presentata specifica interrogazione;

il dottor Colombo nell'intervista rilasciata al *Corriere della Sera* il 22 febbraio 1998 ha descritto la Commissione bicamerale e quindi il Parlamento come oggetto di ricatto e sede di accordi occulti, tanto che ha suscitato reazioni sdegnate in tutti i settori politici —

se a fronte dei comportamenti suaccennati che, non essendo motivati da una forte carica ideologica, mostrano un *pool* insofferente delle leggi e di ogni norma deontologica (argomenti questi che dovrebbero essere anche oggetto di una Commissione d'inchiesta parlamentare), non ritenga di intervenire disponendo una accurata ispezione sul modo in cui è stata esercitata l'azione penale ed in particolare sull'uso legittimo dell'istituto della competenza e se, comunque, ritenga compatibili con la funzione di magistrato che, oltre che indipendente, dev'essere serena ed imparziale i comportamenti di Colombo e, naturalmente, dei magistrati del *pool* che quei comportamenti hanno condiviso ed avallato. (3-02014)

LECCESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Indonesia si susseguono scontri tra manifestanti e forze dell'ordine a causa della gravissima situazione economica

nella quale è precipitato il Paese dopo la tempesta monetaria che ha sconvolto il sudest asiatico;

è entrato in vigore il divieto di manifestazione di piazza durante i 25 giorni di campagna per le elezioni presidenziali e la polizia ha arrestato tre donne che insieme ad altri si apprestavano pacificamente a tenere una dimostrazione contro il Governo accusato di incapacità nella gestione del difficile momento economico del Paese;

il regime dittatoriale di Suharto attua un duro restringimento delle libertà democratiche e di espressione della società civile che non ha strumenti per poter contrastare le politiche di difesa dei monopoli economici controllati dalla famiglia di Suharto;

i prestiti concessi dal Fondo monetario internazionale prevedono l'attuazione di misure di forte contenimento della spesa pubblica e produrranno un inasprimento delle già dure condizioni di vita;

il nostro Paese ha notevoli relazioni economiche con l'Indonesia, dove recentemente si è recato il Presidente del Consiglio —

quali iniziative si intendano prendere, nelle opportune sedi diplomatiche internazionali, per verificare che la società civile indonesiana è nelle condizioni di poter esprimere il proprio orientamento.

(3-02015)

MERLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la recente decisione dell'ente poste di procedere a una profonda riorganizzazione degli uffici periferici rischia di provocare effetti devastanti per il territorio montano e per la relativa garanzia di alcuni servizi essenziali per il cittadino. Nella sola provincia di Torino sono oltre 50 le agenzie che potrebbero funzionare a giorni alterni o, come alternativa, avere un impiegato *part time* a partire già dal pros-

simo 28 febbraio, giorno in cui dovrebbe esserci il passaggio in Spa dell'attuale ente poste;

l'iniziativa parte da alcune considerazioni legate alla redditività e al cosiddetto « basso traffico » dei suddetti uffici, a volte collocati in sperduti centri di montagna. Sulla base di queste analisi molti uffici postali potrebbero essere definitivamente chiusi, impoverendo ulteriormente il territorio montano. Del resto, i parametri di redditività di cui si è tenuto conto per un eventuale riordino delle sedi non possono essere rapportati a zone di montagna come la nostra. Una proposta che, se viene perseguita, rischia di gettare le premesse per la definitiva soppressione dei tradizionali uffici postali;

ora, tenuto conto che il territorio montano continua a essere marginale rispetto allo sviluppo economico e sociale complessivo, l'eventuale soppressione degli uffici postali « poste e telegrafo » crea ulteriori problemi e rischia di rimuovere un tradizionale presidio sociale che rappresenta storicamente un punto di riferimento per la vita montana. Se la riorganizzazione degli uffici postali può essere positiva a fronte di una eccessiva dispersione frazionata, diventa estremamente negativa e fatale per il territorio montano quando un comune viene privato di questo indispensabile servizio —:

di fronte a un quadro preoccupante per la valorizzazione e la salvaguardia del territorio montano, quali siano le iniziative concrete che il ministro interrogato ritenga di intraprendere per evitare il progressivo spopolamento della montagna e la sua perdurante marginalità socio-economica;

di fronte a una pesante riduzione delle risorse destinate alla montagna con la recente legge finanziaria, quali siano le proposte politiche che, in relazione alla difficoltà nell'accedere ai servizi di base — l'educazione, i trasporti pubblici locali, le poste — si possono intraprendere per scongiurare una situazione di progressiva decadenza della « società montana », a par-

tire dal mantenimento del presidio postale, almeno a livello comunale. (3-02016)

**GASPARRI.** — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere:

se risultino notizie in merito a quanto denunciato dall'onorevole Rosa Jervolino Russo e riportata dalla stampa circa il rilascio di visti a stranieri da parte di nostre strutture diplomatiche dietro compenso. (3-02017)

**GAGLIARDI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la mancanza di una politica industriale da parte del Governo rischia di ricadere pesantemente e negativamente sulla possibilità di dare soluzione anche al grave problema del gruppo Ansaldo;

le poche e discutibili scelte operate dal Governo, quali, ad esempio, gli incentivi per la rottamazione delle automobili usate, non rappresentano certamente una vera politica per l'industria italiana e sono motivate da problemi che nulla hanno a che fare con le sfide che il sistema produttivo del nostro Paese deve affrontare sia per la crescita competitiva sui mercati internazionali sia per la necessità di sviluppo delle tecnologie;

qualora il Governo avesse impostato una politica di salvaguardia per l'industria elettromeccanica avrebbe dovuto coinvolgere l'Enel, l'Eni e le Ferrovie dello Stato, sia perché così avrebbe potenziato una importante industria strategica sia perché avrebbe potuto attingere ed utilizzare pubbliche risorse che invece sembrano « sfuggire » ad indirizzi ed a controlli governativi;

sembra evidente che per il complesso delle aziende Ansaldo c'è la necessità di un *partner* che sia disponibile a mettere mezzi finanziari necessari al riassetto della struttura patrimoniale ed al finanziamento di

operazioni di ristrutturazione e di riconversione che sono necessarie per garantire le attività future;

per far fronte al problema, un serio programma di intervento potrebbe essere rappresentato da una Ansaldo holding cui potrebbero fare capo Ansaldo-energia con l'Enel, Ansaldo-trasporti con le Ferrovie dello Stato e Ansaldo-industria con l'Eni, anche per modernizzare senza disperdere risorse, esperienze e tecnologia;

al momento, dichiarazioni di membri del Governo e notizie di stampa appaiono privilegiare la proposta Daewoo-Siemens che sembrerebbe più rispondente all'esigenza di salvaguardare l'integrità dell'azienda ed escluderebbe quindi ipotesi di disarticolazione;

sembra comunque che, una volta di più, il Governo non abbia ben chiaro il da farsi e la progettualità per il futuro sia confusa e contraddittoria;

l'insufficiente, tentennante e indecisa azione del Governo, e la rapidità con cui invece dovrebbe affrontare questo problema destano grande preoccupazione, trattandosi di un caso veramente drammatico per Genova e per l'intera economia nazionale —:

se il Governo non ritenga tuttora opportuno entrare in gioco con un progetto di ampio respiro che potrebbe (respingendo ipotesi di divisioni e ridimensionamenti quali il trasferimento del settore trasporti a Napoli ed il concentramento a Genova del settore energia) spostare a Genova, anche in linea con una politica « federalista », la Finmeccanica opportunamente ristrutturata e potenziata con le partecipazioni di Eni, Enel e Ferrovie dello Stato e

rinverdire così lo storico ed apprezzato nome « Ansaldo », garantendo al contempo occupazione e sviluppo. (3-02018)

**GASPARRI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

se non ritengano che l'onorevole Bindi, Ministro della sanità, abbia mostrato di avere una concezione privatistico patrimoniale del servizio pubblico radio-televisivo inserendosi in diretta — sfruttando evidentemente il privilegio della propria condizione di Ministro — nella trasmissione, diffusa sabato 21 febbraio 1998 dalla rete uno della Rai, « Per tutta la vita », e intimidendo Gianfranco Funari che aveva espresso delle pubbliche critiche all'andamento del servizio sanitario nazionale le cui prestazioni, sotto la alta responsabilità dell'onorevole Bindi, sono certamente e notoriamente peggiorate —:

se questo comportamento dell'onorevole Bindi sia stato rispettoso della autonomia tante volte proclamata della Rai, delle sue reti e dei suoi programmi;

se sia questo il modo di concepire la politica delle privatizzazioni da parte del governo dell'Ulivo, trasformando ciò che è pubblico in ciò che è di dominio di alcuni partiti o addirittura di alcuni Ministri;

quali misure si intendano adottare nei confronti di un Ministro che si comporti in maniera ad avviso dell'interrogante così arrogante ed intimidatoria nei confronti di un cittadino che esprimeva semplicemente il disagio riscontrabile da parte di milioni e milioni di italiani. (3-02019)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

**III Commissione**

**OCCHETTO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

centoventicinque paesi, tra cui quattordici Stati membri dell'Unione europea e quattordici Stati membri della Nato, hanno sottoscritto la convenzione di Ottawa sulla messa al bando dell'uso, lo stoccaggio, la produzione ed il trasferimento delle mine antipersona;

il nostro paese ha svolto un ruolo trainante nel cosiddetto processo di Ottawa, grazie al ruolo del Parlamento che ha condotto in porto la legge 29 ottobre 1997, n. 374, Norme per la messa al bando delle mine antipersona;

sia la legge italiana, sia la convenzione di Ottawa contengono divieti cogenti circa il mantenimento delle scorte di mine sul territorio nazionale e ne prevedono la loro distruzione;

la convenzione di Ottawa prevede altresì il divieto all'assistenza delle attività proibite dalla convenzione stessa;

le basi e le attrezzature Nato nei territori degli Stati membri ricadono nella giurisdizione nazionale;

è noto il contenzioso apertosi tra Usa e Norvegia circa il destino delle mine antipersona stoccate nelle sedi Nato norvegesi;

è altresì noto l'avvio di contatti informali tra gli Usa ed altri paesi membri della Nato in merito allo stesso problema —:

se il Governo, nel rispetto della legge n. 374 del 1997, nonché degli impegni assunti con la sottoscrizione della convenzione di Ottawa, intenda assicurare l'eliminazione di tutte le mine presenti sul

territorio nazionale, comprese quelle detenute dalle basi Nato. (5-03824)

**LECCESE e D'ANIEMI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la legge sulle mine antipersona ha posto l'Italia all'avanguardia dei paesi che si battono per la radicale messa al bando di questo strumento di morte;

l'Italia ha firmato, insieme ad altri 13 paesi membri della Nato ed altri 13 membri dell'Unione europea, la Convenzione di Ottawa, cui hanno aderito più di 120 paesi, ma non gli Stati Uniti;

il definitivo abbandono dell'uso delle mine, che colpisce così gravemente le popolazioni civili e lo sviluppo, è pienamente in sintonia con gli obiettivi del trattato istitutivo della Nato, che sono quelli della pace e della sicurezza;

risulta che mine antipersona siano stoccate nelle basi di sei paesi Nato, tra cui l'Italia;

notizie di stampa informano che gli Stati Uniti stanno portando avanti una campagna tra i paesi Nato, in primo luogo la Norvegia, per evitare che i divieti della Convenzione di Ottawa e delle normative nazionali interessino i depositi di mine delle basi Nato;

il menzionato comportamento degli Stati Uniti, se confermato, configurerebbe una violazione della sovranità di altri Stati, dal momento che tenderebbe di indurli a contraddire un impegno giuridico da questi assunto —:

se, forte del ruolo che il nostro paese ha conquistato con approvazione legge 29 ottobre 1997, n. 374, non intenda farsi promotore di un'iniziativa tra i paesi dell'Unione europea e della Nato che hanno aderito alla Convenzione di Ottawa per definire un atteggiamento comune da contrapporre alla richiesta degli Usa di mantenere i depositi di mine nelle basi Nato in Europa e di derogare agli obblighi della

Convenzione anche in materia di transito delle mine. (5-03825)

**BRUNETTI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento italiano ha approvato, con unanime sostegno delle forze politiche, la legge 29 ottobre 1997, n. 374, Norme per la messa al bando delle mine antipersona;

quattordici su sedici Stati membri della Nato hanno firmato la convenzione di Ottawa sulla messa al bando delle mine antipersona;

sia la legge n. 374 del 1997 che la convenzione di Ottawa vietano il mantenimento delle scorte di mine;

secondo fonti Reuters, il Ministro degli esteri canadese, Lloyd Axworthy, ha dichiarato che sono in atto pressioni da parte di funzionari statunitensi per convincere alcuni paesi Nato che hanno firmato la convenzione di Ottawa a non ratificarla, per motivi connessi con le mine stoccate nelle basi Nato —

se tali pressioni siano state esercitate anche nei confronti del nostro paese e come l'Italia intenda rispondere. (5-03826)

**MORSELLI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le mine anti-uomo per l'entità della loro diffusione sono diventate un'arma di distruzione di massa;

autorevoli esperti in materia calcolano che ci siano 100 milioni di mine sparse in tutto il mondo;

un enorme problema e un incubo è diventata la bonifica, che per altro si è trasformato in grande *business* dal momento che per rimuovere una mina del valore di pochi dollari si arriva a spendere fino a dollari 1500;

l'Italia è intervenuta alla conferenza di Ottawa nel dicembre scorso potendo vantare l'adozione di una legge per la

messa al bando delle mine anti persona da parte dell'intero arco parlamentare dimostrando così una grande sensibilità;

il nostro paese ha quindi poi sottoscritto la relativa convenzione sulla messa al bando delle mine ed il Governo si è impegnato a ratificare la stessa in tempi rapidi tramite una corsia parlamentare preferenziale per consentirne l'entrata in vigore entro il corrente anno;

pur troppo a tutt'oggi non risulta presentata alle Camere alcun disegno di legge di ratifica —

quale sia l'opinione del ministro interrogato al riguardo e quali impegni intenda adottare affinché si possa al più presto approvare il disegno di legge relativo. (5-03827)

**NICCOLINI, RIVOLTA, PALMIZIO, PAROLI e FRAU.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento ha unanimemente approvato una legge contro l'utilizzo delle mine anti uomo, che ha ottenuto un riconoscimento internazionale quale miglior provvedimento in un settore così drammaticamente preoccupante;

alla conferenza di Ottawa numerosi Paesi hanno annunciato che prenderanno a modello questa legge che ha visto tutte le forze politiche coinvolte nel resistere ad alcuni tentativi di ridimensionamento posti in essere nel corso del suo *iter* d'approvazione dal Ministero della difesa —

quali provvedimenti intenda prendere per giungere nei tempi più brevi possibili alla ratifica del trattato internazionale contro la proliferazione delle mine anti uomo e quali giustificazioni adotti per il ritardo con cui si affronta l'*iter* dell'attesa ratifica. (5-03828)

**GIOVANNI BIANCHI e PICCOLO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 374 del 29 ottobre 1997 « norme per la messa al bando delle mine

antipersona» è tra le più avanzata sul piano internazionale ed è stata assunta come modello da diversi paesi tra i quali il Canada;

tale legge ha consentito all'Italia di svolgere un ruolo significativo nella Conferenza di Ottawa che ha portato alla sottoscrizione di una Convenzione per la messa al bando delle mine antipersona;

la legge in questione prevede una serie di procedure volte a rendere effettivi i divieti relativi alla ricerca tecnologica, alla fabbricazione, alla vendita, alla cessione, all'esportazione, ed alla detenzione delle mine antipersona —:

quale sia lo stato di attuazione della legge n. 374 del 1997 con particolare riferimento agli obblighi posti a carico dei detentori di mine antipersona e di chi dispone di diritti di brevetto o di tecnologie idonee alla fabbricazione di mine antipersona. (5-03829)

**CIMADORO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il nostro Paese risulta essere tra i maggiori produttori di mine anti-persona;

questi micidiali ordigni sono la causa ogni anno di milioni di vittime innocenti —:

cosa intende fare il Ministro interrogato sia in sede nazionale che internazionale per perseguire una azione diplomatica volta a raggiungere il definitivo blocco della produzione di questi micidiali ordigni. (5-03830)

**CALZAVARA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia si è presentata alla Conferenza di Ottawa, dal 2 al 4 dicembre 1997, come

il paese dotato della legge più avanzata in materia di messa al bando delle mine antipersona, legge peraltro sostenuta dal consenso di tutti i gruppi parlamentari, dell'opinione pubblica e delle più alte cariche dello Stato;

l'Italia è stata fra i primi paesi a sottoscrivere la Convenzione sulla messa al bando delle mine antipersona, che entrerà in vigore sei mesi dopo il deposito del quarantesimo strumento di ratifica;

nel corso dei lavori della Conferenza di Ottawa sia il Ministro Dini sia i rappresentanti parlamentari che facevano parte della delegazione hanno dichiarato di fronte a più di cento paesi l'impegno a ratificare la Convenzione in tempi rapidi, anche garantendogli una corsia preferenziale in Parlamento, così da permetterne l'entrata in vigore entro il 1998;

la Commissione esteri della Camera, in occasione delle comunicazioni sulla missione ad Ottawa, ha ribadito il proprio impegno ad affrontare con rapidità il disegno di legge di ratifica della Convenzione, valutando anche la possibilità di ricorrere, in sintonia con il Governo, ad un progetto di iniziativa parlamentare;

dopo quasi tre mesi dalla firma della Convenzione non risulta ancora presentato in Parlamento il relativo disegno di legge di ratifica —:

se sia stato avviato ed a quale punto sia l'iter per il concerto interministeriale che precede l'approvazione del disegno di legge da parte del Consiglio dei ministri. (5-03831)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

---

**LABATE, CAMOIRANO e DI ROSA.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Teli spa svolge nelle province di Savona, Genova, La Spezia, Lucca e Livorno lavori di telefonia per conto di Telecom;

nei giorni scorsi la Teli ha avviato le procedure di mobilità e riduzione di personale per centoquarantaquattro lavoratori su un organico complessivo di trecentocinquantotto sollevando enorme apprensione, oltre che nei lavoratori colpiti dal provvedimento, nel mondo sindacale, politico ed economico delle province interessate, per le gravi ripercussioni che un tale provvedimento ha sui livelli occupazionali di territori che già vedono forti squilibri tra domanda e offerta di lavoro;

i provvedimenti assunti dalla Teli sono estremamente gravi per una molteplicità di valutazioni:

a) le qualità di esuberi dichiarati è proporzionalmente superiore alla quantità percentuale di calo del lavoro loro assegnato;

b) una sopravvalutazione dello stato di crisi del settore;

c) un utilizzo strumentale della contingente situazione per ulteriori decentramenti di lavoro già oggi ad un livello insopportabile.

l'attuale situazione della Teli chiama in causa direttamente la decisione delle Telecom che, con il parziale blocco e/o la riduzione del Progetto Socrate 1 e 2 (cablaggio della città, multimediali, larga banda), provoca crisi nelle imprese operanti negli appalti del settore delle installazioni;

il tavolo più opportuno per affrontare i rapporti tra le imprese richiamate e scongiurare una crisi occupazionale rilevante sia il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo —:

quali iniziative si ritengano possibili per intervenire su Telecom affinché nei propri programmi di sviluppo possa tenere in debito conto i rapporti con una impresa specializzata quali Teli in modo tale da garantire gli affidamenti di lavoro e il mantenimento dei livelli occupazionali.

(5-03832)

**VELTRI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *la Repubblica* attribuisce al Ministro di grazia e giustizia una dichiarazione secondo la quale le valutazioni del magistrato Gerardo Colombo sarebbero «gravi e inammissibili», risulta che sia stata già decisa l'iniziativa disciplinare e sarebbe falsa l'affermazione del magistrato secondo la quale i Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri non si sarebbero attivati a sufficienza per facilitare le risposte alle rogatorie internazionali —:

se siano vere le affermazioni che gli vengono attribuite;

se non ritenga che un magistrato, come qualsiasi altro cittadino, abbia il diritto di manifestare le proprie opinioni con l'unico limite di tacere sui procedimenti di cui è titolare;

se sia vero che intenda promuovere un'azione disciplinare e, in caso affermativo, sulla base di quali contestazioni;

se non ritenga che il Governo debba impegnarsi con determinazione per facilitare le risposte alle rogatorie internazionali richieste dalle procure che si occupano di corruzione, condizione irrinunciabile per concludere i processi e per accertare la verità;

se non ritenga che la proposta di legge « salva-rogorie » presentata dall'interrogante da mesi bloccata in Commissione giustizia dovrebbe essere quanto meno discussa;

se non ritenga utile fornire informazioni alla Camera sulle iniziative a suo tempo promosse dal suo ministero, a cominciare dallo studio sulla possibilità di interrompere i termini di prescrizioni dei reati in presenza di rogatorie internazionali, del quale si è occupata la commissione Conso. (5-03833)

BONATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il complesso immobiliare demaniale denominato « Arsenale di Venezia » fu consegnato all'amministrazione finanziaria da parte della Marina militare — comando di Venezia in data 17 giugno 1992 e trasmesso con nota Ute del 24 giugno 1992, n. 14342/2065/86, poi affidato in gestione alla società Cnomv-Fincantieri;

tale complesso si estende in un'area planimetrica di mq. 132 mila, la superficie di sedime è di mq. 36.400, la superficie scoperta di pertinenza è di mq. 75.600, la superficie dei bacini è di mq. 20 mila;

sul terreno demaniale la società Cnomv-Fincantieri aveva costruito dei manufatti ed ampliato gli esistenti per adibirli ad uffici, magazzini ed officina;

la società Arsenale spa di Venezia ha ricevuto in concessione provvisoria il complesso immobiliare demaniale (acquisito alla società Cnomv-Fincantieri in data 20 dicembre 1991), come da comunicazione dell'intendenza di finanza 9415/93 del 15 marzo 1993, in cui si notifica il parere favorevole da parte della direzione generale del demanio — div. IV — del Ministero delle finanze;

tale parere favorevole alla concessione era a tempo determinato di diciannove anni e previa accettazione delle clausole inserite dalla soprintendenza dei beni ambientali e architettonici di Venezia;

la società Arsenale spa si è impegnata, come da comunicazione del ministro delle finanze Gorla n. 03922 del 21 novembre 1992, quali condizioni per ricevere la concessione demaniale:

a) sostenere gli oneri della manutenzione ordinaria e straordinaria, sollevando l'erario da un impegno economico notevole, evitando quel degrado strutturale che hanno subito gran parte degli altri fabbricati demaniali facenti parte del compendio in argomento;

b) continuare a garantire l'occupazione dei centocinquanta dipendenti dello stabilimento e dell'indotto collegato stimabile in circa trecento unità;

c) sostenere investimenti « previsti in circa 15 miliardi nei prossimi cinque anni », ammortizzabili nell'arco di diciannove anni di durata della concessione;

nessun intervento manutentivo e di recupero degli immobili è stato nel frattempo attuato, tanto che le loro condizioni sono insopportabili;

le attività della società sono state messe in liquidazione nel dicembre 1997, aprendo una gravissima crisi occupazionale e produttiva nella città di Venezia;

non si sono mai attuati gli investimenti previsti;

non sono chiari gli obiettivi e i progetti della direzione aziendale, che ha sinora escluso qualsiasi rilancio produttivo, mentre si fanno insistenti le voci su intenzioni speculative o di carattere vagamente turistico;

risultano a tutt'oggi in corso tentativi di acquisizione da parte di altri privati dell'attività cantieristica, senza tuttavia che si sia finora approdati a risultati concreti, mentre i lavoratori hanno rilanciato una grande mobilitazione in città, per la salvaguardia e il rilancio produttivo dell'unica attività industriale ancora aperta nel centro storico cittadino;

pertanto si deve constatare il mancato rispetto da parte della società Arsenale spa

di tutte le condizioni previste per usufruire del regime di concessione demaniale dell'area -:

se ritenga opportuno sospendere immediatamente la titolarità della concessione, affidandone l'esercizio al comune di Venezia, quale garante della destinazione d'uso del territorio, sino a quando un nuovo soggetto societario predisponga un progetto di acquisizione e di rilancio delle attività produttive, al quale verrà nuovamente affidata concessione demaniale.

(5-03834)

**CARLESI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

gli Stati Uniti d'America risultano essere uno dei pochi paesi del mondo con cui l'Italia non ha stipulato accordi di reciprocità per l'assistenza sanitaria;

in particolare, numerosissimi pensionati anziani italiani, chiamati dai loro familiari a vivere negli Stati Uniti, non sono garantiti da alcun tipo di assistenza sanitaria, sia italiana che americana, sia pubblica che privata, sia per brevi che per lunghi periodi di tempo;

lo Stato italiano a seguito della deliberazione della Corte dei Conti n. 1672 del 25 giugno 1986, garantisce l'assistenza sanitaria ai soli pensionati che svolgono un'attività lavorativa all'estero;

l'assistenza sanitaria erogata dalle ASL e dalle Regioni è garantita in Usa soltanto a quei cittadini italiani che necessitano di ricovero per patologie gravi o importanti interventi per i quali in Italia non esistono le strutture specializzate e dopo autorizzazione delle stesse ASL e delle Regioni che devono preventivamente accertare la impossibilità di intervenire in Italia, nei paesi europei dove vige la reciprocità e in Stati dove sono state stipulate convenzioni specifiche;

i pensionati italiani che non hanno mai lavorato in USA non hanno diritto

all'assistenza sanitaria americana, anche se sono stati chiamati in America da un proprio familiare cittadino americano;

nessuna società assicuratrice privata, sia italiana che americana assicura e quindi garantisce l'assistenza sanitaria per le « malattie individuali pregresse » quali il diabete, l'artrosi, le insufficienze respiratorie, le cardiopatie ed altre patologie largamente diffuse nell'età senile -:

se non ritengano che l'assistenza sanitaria nazionale per un cittadino italiano, anziano e pensionato, ovunque si trovi, sia un diritto, oltre che per motivi etici indiscutibili anche per motivi costituzionali inalienabili;

quali iniziative intendano prendere al fine di volersi adoperare per rimuovere questa assurda situazione che impedisce a nostri connazionali di trascorrere una vecchiaia serena senza avere il terrore di ammalarsi e la preoccupazione di dover gravare pesantemente sul bilancio familiare dei propri cari;

se non ritengano di provvedere a rimuovere l'ostacolo posto dalla delibera della Corte dei conti n. 1672 del 25 giugno 1986, garantendo l'assistenza sanitaria ai pensionati anziani che trovansi temporaneamente o permanentemente all'estero, anche senza svolgere un'attività lavorativa, e procedendo contemporaneamente con il governo degli Stati Uniti d'America ad un accordo di reciprocità per l'assistenza a questi anziani pensionati, concedendo loro il cosiddetto « Medicare » americano.

(5-03835)

**SINISCALCHI.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

con le circolari numero 21 del 24 luglio 1991 e seguenti il Ministero interrogato ha impartito disposizioni relative a modalità e criteri del servizio di vigilanza nei locali di pubblico spettacolo;

si è stabilito che, in attesa di nuove norme sulla vigilanza, tali compiti devono essere svolti dal corpo nazionale dei vigili

del fuoco, avendo ritenuto che le nuove tecnologie comportano un aumento dei rischi per i suddetti locali;

sotto il profilo normativo è stato richiamato l'articolo 2 della legge 26 luglio 1965, n. 966, che stabiliva che gli enti e i privati erano tenuti a richiedere, a pagamento, al corpo dei vigili del fuoco la vigilanza nei locali stessi, nei limiti e in conformità delle prescrizioni stabilite dalle Commissioni provinciali di vigilanza;

con decreto del Ministero dell'interno, a partire dal 27 agosto 1991, sono state aggiornate le tariffe dei servizi a pagamento resi dai vigili del fuoco, e tali tariffe risultano essere molto più onerose rispetto a quelle fino a quel giorno in vigore;

l'aumento era determinato anche dal fatto che il 60 per cento dei proventi doveva servire a finanziare appositi fondi istituiti a favore del corpo nazionale dei vigili del fuoco;

il rapido succedersi di circolari ed inviti alle commissioni provinciali ad adeguarsi alle nuove norme, di scioperi da parte del corpo dei vigili del fuoco, che chiedeva l'applicazione delle norme, ha scatenato in tutto il territorio nazionale una serie di ricorsi presso i tribunali amministrativi competenti;

il 26 giugno 1995 veniva pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto interministeriale che riduceva le precedenti tariffe di circa il 30 per cento;

in ottemperanza al decreto legge del 29 agosto 1995 veniva emanato il decreto contenente la disciplina organica dei servizi di vigilanza da realizzarsi a cura del corpo nazionale dei vigili del fuoco;

ad oggi detto decreto trova enormi difficoltà applicative per la eccessiva onerosità imposta ai privati;

le stesse prefetture sono a conoscenza delle difficoltà che la completa applicazione del decreto determinerebbe per le strutture teatrali, costrette alla chiusura;

in questa difficile e convulsa fase sono in atto in più regioni d'Italia tentativi diretti a rivedere l'intera normativa anche alla luce dei recenti sviluppi applicativi;

secondo logiche poco chiare, alcune attività sono escluse dalla portata applicativa del decreto (un cinema-teatro ha l'obbligo di chiamare i vigili del fuoco se svolge attività teatrale in una sala deserta ma non se svolge l'attività di sala cinematografica con tutti i posti esauriti);

numerossime strutture pubbliche o aperte al pubblico quali ospedali, grandi magazzini, ipermercati, chiese, non hanno alcun obbligo di questo genere;

in nessun paese della Comunità europea sono previsti simili obblighi essendo l'intera normativa volta a migliorare e sviluppare i sistemi di prevenzione passivi e ad aumentare la responsabilità del progettista della sicurezza dei luoghi di spettacolo e del titolare della licenza d'esercizio;

si configura nella attuale legislazione una situazione di monopolio da parte di un organismo pubblico che fornisce ad un costo decisamente più alto quello che i privati dovrebbero essere messi in condizione di fornire a costi più contenuti;

la legge n. 626, che peraltro recepisce una direttiva comunitaria in tema di sicurezza sul posto di lavoro, ha affidato tutte le competenze alla responsabilità del titolare;

configurandosi, comunque, il servizio in oggetto come svolto nell'interesse pubblico dovrebbe, al pari di altri, essere svolto gratuitamente —:

se il Ministro interrogato intenda modificare il decreto in oggetto permettendo l'uso alternativo di personale privato specializzato;

se ritenga opportuno modificare i parametri del decreto, permettendo l'utilizzo di un unico «vigile di servizio» per ogni tipo di locale pubblico al fine di indirizzare il personale privato di ciascuna azienda.

(5-03836)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

come noto, nell'ospedale di Pesaro, presso il reparto di ematologia si è sviluppata una « epidemia » di epatite virale di tipo « B »;

i morti accertati sono nove, dei quali due definiti « sospetti », ossia una vera e propria ecatombe;

in data 20 febbraio la Asl pesarese ha comunicato che altri due pazienti, ricoverati nel medesimo reparto sono affetti da epatite virale B e che esisterebbero pure altri casi in via di accertamento;

il Cio (Comitato infezioni ospedaliere) interno al nosocomio pesarese, integrato da uno specialista dell'Istituto Spallanzani di Roma e dal direttore sanitario dell'ospedale Torrette di Ancona, è stato incaricato di eseguire verifiche ed accertamenti per stabilire la causa dell'epidemia e, al termine delle indagini, ha dichiarato che la medesima sarebbe da attribuirsi all'uso di eparina, sostanza fornita di proprietà anticoagulanti. Questa, aspirata in siringa, viene immessa nei cateteri usati per le trasfusioni al fine di effettuarne una specie di lavaggio volto ad impedire la coagulazione del sangue e la successiva formazione di trombi all'interno dei cateteri vascolari. I cateteri sarebbero stati infettati dal passaggio di sangue infetto, che avrebbe diffuso il contagio a più persone, perché usati per più operazioni di trasfusione senza venire cambiati o, per analogia, con l'uso della medesima siringa infetta, oppure più cateteri sarebbero stati lavati col medesimo anticoagulante infetto per poi trasmettere il virus a più malati;

in altre parole, secondo il Cio, la responsabilità di ben nove decessi sarebbe dovuta ad ignoranza o ad imperizia del

personale, che non avrebbe adottato l'obbligatorio criterio dell'« usa e getta », o addirittura a sabotaggio;

sempre secondo il Cio, però, i focolai di infezione sarebbero almeno due, uno nel mese di ottobre 1997 e il secondo nel mese di novembre-dicembre 1997; in tal caso è evidente che il personale abitualmente non cambierebbe mai, né cateteri, né siringhe eludendo ogni obbligatoria norma igienica durante il suo lavoro;

poiché si tratta di personale molto qualificato che opera in un reparto altamente specializzato non è credibile che ciò sia avvenuto per imperizia o ignoranza dei dipendenti del reparto di ematologia;

è evidente, quindi, come il Cio apra la porta al dubbio più atroce e cioè all'esistenza di un'azione di sabotaggio o alla presenza di un untore o addirittura all'esistenza di un « serial killer » fra il personale dell'ospedale di Pesaro;

il ministero della sanità è fornito, istituzionalmente, di un dipartimento della prevenzione con un suo dottore, dotato di un suo *budget* di spesa, che dovrebbe intervenire nel controllo della sanità italiana;

se risulti un intervento dell'assessore regionale alla sanità delle Marche e quali provvedimenti abbia adottato in relazione ai nove decessi;

se siano a conoscenza che tutta la drammatica vicenda è sottoposta ad indagine della magistratura di Pesaro per « omicidio colposo plurimo »;

se non si intenda sottrarre al Cio, che ha un carattere localistico, una indagine tanto delicata;

se non si ritenga urgente e doveroso nominare una commissione ministeriale di inchiesta composta da esperti di rilievo nazionale affinché indaghino su quanto accaduto, accertando la verità e le cause dell'epidemia;

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti dei responsabili diretti e

indiretti del diffondersi dell'epidemia e del silenzio sospetto « creato » attorno alla stessa;

se non si ritenga opportuno attivare immediatamente il dipartimento della prevenzione del ministero della sanità per un rapido intervento volto ad accertare le modalità del contagio ed evitare il perpetuarsi di quest'inutile strage. (4-15822)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quale sia la posizione del Governo in merito al rinnovo del contratto dei bancari;

se — come pare — il Governo sia sulla lunghezza d'onda dell'associazione dei banchieri, accettando o facendo proprie tutte le iniziative da quella portata avanti;

se risulti vero, che il Governo intenda anche accettare — sarebbe assurdo, illogico — la retrocessione ad impiegati di tutti i funzionari bancari; in quanto che i funzionari bancari saranno retrocessi tutti a impiegati, si configurerebbero vari reati, ma soprattutto verrebbe fatto un colpo di mano assolutamente arbitrario ed ingiusto;

mai si era verificato che si compisse un'azione così ignobile: la retrocessione di una intera categoria, che oggi giustamente è in allarme;

nessun regime è arrivato a tanto;

l'acquiescenza dei sindacati di regime, permette, purtroppo, anche che si possa progettare e compiere qualsiasi azione nefasta ed illegittima ai danni di categorie di lavoratori;

certamente, la crisi delle banche non è dovuta alla situazione economica dei funzionari, che con tutte le responsabilità, percepiscono meno della metà degli emolumenti dei funzionari dei vari apparati pubblici, ma alla mancanza di ristrutturazione e di nuovi modelli del sistema bancario italiano;

quale sia la posizione del Governo su tutta la scabrosa situazione e fino a quando si intenda accettare per intero le posizioni dell'Abi. (4-15823)

ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista apparsa su *Il Giornale* in data 23 febbraio 1998 e dal titolo « Burlando chiamava per gli amici », il presidente uscente delle Ferrovie, Giorgio Crisci, ha dichiarato che il Ministro dei trasporti e della navigazione Burlando gli propone di assumere nella segreteria del Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato un suo uomo, un suo amico avvocato di Genova, ma il Cda si oppone —:

quali siano le valutazioni in merito a questa iniziativa intrapresa dal Ministro dei trasporti e della navigazione;

se questa pratica clientelare attuata dal ministro Burlando sia da limitarsi a questo solo episodio, oppure risulti essere una prassi normale, trovando perciò riscontro in altri casi analoghi;

se tutto ciò non rappresenti un pessimo esempio di gestione della casa pubblica e quali iniziative si intendano intraprendere al fine di garantire al cittadino una pubblica amministrazione trasparente e improntata a criteri di merito. (4-15824)

PITTELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si registra un crescente interesse turistico verso il nostro Paese da parte della nazioni dell'Est europeo, e che spesso tale interesse viene smorzato dalla lentezza delle procedure burocratiche per la concessione dei visti —:

quali iniziative di semplificazione intenda adottare per rimuovere tali ostacoli e incoraggiare la domanda turistica verso l'Italia. (4-15825)

**BORGHEZIO.** - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che la società CON.R.I.T. (Gruppo CRT) ha di recente deliberato l'assunzione di tale Francesco Rellecati con un contratto di entità rilevante (circa 150 milioni annui);

il Rellecati non pare aver avuto altri requisiti, in assenza di competenza specifica nel settore bancario, se non quello di aver guidato, pochi mesi prima, un'ispezione presso la CRT della Guardia di finanza di Torino nella sua qualità di ufficiale (con il grado di capitano) dello stesso corpo;

solo la « rivolta » dell'ambiente sindacale del gruppo CRT, con minaccia di sciopero contro la scandalosa assunzione ha fatto sì che si sia giunti ad un « dietrofont », con le « provvidenziali » dimissioni del Rellecati -;

se non si intenda anzitutto fare piena luce sulla « ispezione » a suo tempo guidata dal capitano Rellecati nella Banca CRT di Torino, sugli esiti della quale le « voci » ricorrenti nell'ambiente bancario torinese sono particolarmente ed insistentemente indicative;

se non ritenga opportuno che sia disposta un'inchiesta atta ad accertare modalità e motivazioni della « singolare » assunzione dell'ufficiale della Guardia di finanza citato da parte della società CON.R.I.T. di Torino;

se le vicende di cui sopra - fatte oggetto di pubblica denuncia in un'assemblea sindacale - abbiano già dato luogo ad un procedimento penale. (4-15826)

**NARDINI.** - *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

a larghissima maggioranza sono state approvate il 10 dicembre 1997 nella commissione esteri della Camera le mozioni in

materia di relazioni bilaterali e multilaterali con la Turchia e di iniziative politiche e umanitarie per la fine della guerra in corso e per la tutela della popolazione kurda e la promozione dei suoi diritti umani e nazionali;

impegni analoghi sono stati posti nel recente dibattito congiunto sulla stessa materia delle commissioni congiunte affari esteri ed affari costituzionali della Camera e del Senato e fatti propri in quella sede, a nome dell'intero Governo, dai ministri dell'interno e degli affari esteri -;

per quale ragione profughi kurdi continuino ad essere respinti alle frontiere italiane, ed in particolare alla frontiera di Brindisi, con la rituale formula della « violazione delle norme sull'ingresso illegale » e senza quindi tener conto della loro situazione di profughi e di possibili richiedenti asilo, e se esistano direttive che escludano il respingimento *prima facie* dei kurdi verso Paesi dai quali potrebbero essere rinviiati verso le situazioni da cui fuggono;

perché ai richiedenti asilo kurdi, ospitati nei centri di accoglienza in Puglia e Calabria, ad un mese dal loro arrivo e dalla prima verbalizzazione della richiesta di asilo, non sia stato attribuito, nella maggior parte dei casi, alcun titolo provvisorio di soggiorno; non sia consentita, in palese violazione della legislazione esistente, la minima libertà di movimento; non sia garantita (salvo l'unica parziale eccezione di Badolato) una sistemazione civile e rispettosa dei legami familiari, e non si sia prevista, anche con il ricorso a fondi europei, una minima autosufficienza economica e una mediazione linguistica e culturale continuativa attraverso persone di loro fiducia -;

se risponda al vero la denuncia, contenuta in un documento sottoscritto da organismi autorevoli come la commissione Migrantes della Cei, la comunità di Sant'Egidio e la Federazione delle chiese evangeliche, in base alla quale sarebbero stati reclusi in un istituto penitenziario dei cittadini egiziani, asiatici e kurdi sbarcati in Calabria e non richiedenti asilo, e sarebbe

possibile un loro respingimento al di fuori delle procedure previste dalla legislazione esistente, respingimento che sarebbe stato già effettuato nei confronti di circa cento cittadini egiziani (fra cui 25 richiedenti asilo « convinti » a ritirare le richieste) e che sarebbe in procinto di essere effettuato nei confronti degli altri;

se il Governo non ritenga, a fronte dell'assunzione del problema come problema comune europeo, di proporre agli altri Stati membri dell'Unione europea e firmati del Patto di Schengen e della Convenzione di Dublino la presa in carico delle richieste di asilo di coloro che, pur essendo forzatamente sbarcati in Italia, abbiano in altri Paesi i legami familiari o le comprovate motivazioni umanitarie previste dalla Convenzione di Dublino;

se il Governo non ritenga di chiarire, a fronte di dichiarazioni contrastanti sulla stampa italiana e internazionale, quale sarà il destino dei profughi kurdi che non intendano presentare o si vedano respingere la richiesta di asilo, e se la doverosa protezione umanitaria temporanea che si presume debba essere comunque adottata nei loro confronti non vada estesa a tutti i kurdi in fuga, a prescindere dalla loro provenienza dalle regioni kurde o dalle metropoli turche in cui milioni di kurdi sono stati deportati con la distruzione di migliaia di villaggi e la guerra in corso all'interno e all'esterno dei confini della Turchia;

quale sia la collocazione prevista dei « campi di raccolta » in Turchia e nel Kurdistan irakeno, annunciati in occasione del recente vertice europeo di Birmingham, e quali le garanzie che tali campi non si trasformino in campi di concentramento e non divengano ostaggi delle operazioni belliche, considerata l'estrema debolezza delle agenzie dell'Onu dimostrata in occasione del grave - e tuttora non risolto - precedente dell'esodo, dell'abbandono e dell'assedio dei campi profughi di Atrush e Ninowa. (4-15827)

**PECORARO SCANIO.** - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

sono apparse notizie sulla stampa, (*Il Centro*) secondo cui i laboratori di fisica nucleare del Gran Sasso (AQ), oltre alle ricerche per fini scientifici sui componenti costitutivi dell'atomo, sul rilevamento e decadimento dei neutrini, nonché sul rilevamento di possibili antineutrini, dovrebbero effettuare esperimenti per applicazioni militari;

i nuovi esperimenti dovrebbero rilevare uranio e torio sulla superficie terrestre, in particolare su portaerei ed altri mezzi bellici a propulsione nucleare;

per avviare le nuove attività del laboratorio del Gran Sasso, dovrebbero eseguirsi specifici lavori di potenziamento delle sue strutture e degli accessi sotterranei, per i quali, in base alla legge n. 366 del 1990, sarebbero disponibili 100 miliardi di lire -:

se sia vero che il laboratorio del Gran Sasso effettuerà ricerche anche per fini militari;

se esistano altre fonti di finanziamento, oltre a quella prevista dalla legge n. 366 del 1990, per effettuare gli interventi di potenziamento del laboratorio di fisica nucleare, visto che per le opere che si prevede di realizzare non sarebbero sufficienti i 100 miliardi di lire oggi disponibili, ed in caso affermativo, se le procedure di finanziamento siano già state avviate;

se siano stati stabiliti i tempi di realizzazione delle opere e se per queste siano state effettuate ed aggiornate le valutazioni di impatto ambientale. (4-15828)

**PECORARO SCANIO.** - *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

a Napoli si è venuta a determinare una incresciosa situazione in conseguenza alle iniziative assunte dalla procura della

Repubblica di Napoli, in riferimento alle anomalie riscontrate nel godimento di trattamenti pensionistici;

le inchieste giudiziarie hanno determinato la sospensione del lavoro amministrativo dell'Ufficio pensioni della prefettura di Napoli, la cui attività era già del tutto inadeguata per effetto dell'arretrato giacente riguardante le pratiche di pensione;

il blocco che si è determinato ha comportato il mancato disbrigo anche delle pratiche riguardanti cittadini affetti da patologie terminali come conclamato o altre affezioni il cui decorso, allo stato, risultasse irreversibile;

quale sia la valutazione dei Ministri interrogati riguardo alla situazione sopra descritta e quali le conseguenti iniziative, al fine di disporre l'avvio di meccanismi procedurali che la legislazione prevede per lo smaltimento delle pratiche giacenti, laddove non sussistano dubbi fondati di attività illecite, punibili dal nostro ordinamento;

se il Ministro degli interni possa fornire ogni informazione circa l'attivazione del piano straordinario, annunciato dal prefetto Catalani durante l'incarico tenuto con le parti sociali il 10 giugno 1977, riguardante l'adozione di adeguati strumenti di informazione e di risoluzione del grave problema, con comunicazione alla popolazione interessata anche a mezzo stampa, con l'aggiornamento sul carico delle pratiche smaltite ed in giacenza.

(4-15829)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Cerrato Antonio, nato a Sarno (Salerno) il 12 novembre 1959, è stato riconosciuto in data 18 maggio 1974, dalla regione Campania — Ufficio sanitario di Scafati, invalido con una percentuale del 75 per cento non riducibile;

in data 16 maggio 1994 la commissione di prima istanza della regione Campania — Unità sanitaria locale n. 52 di Sarno, riconosceva il Cerrato « persona handicappata la cui minorazione assume connotazione di gravità » ai sensi della legge n. 104 del 1992 per avergli diagnosticato una paralisi dell'arto inferiore destro con ipotrofia e accorciamento di centimetri 7, ipotrofia del braccio destro e scoliosi dorsale sinistra convessa;

il Cerrato è stato assunto, attraverso il collocamento ordinario, presso la Asl Roma A il 21 marzo 1994 dove attualmente presta servizio;

per raggiungere il posto di lavoro il citato Cerrato è costretto ogni giorno a percorrere circa 700 chilometri (viaggio andata e ritorno) con un enorme dispendio di risorse ed energie che gli sta anche comportando un aggravamento della propria condizione fisica;

in data 9 luglio 1996 il predetto presentava domanda di trasferimento alla Azienda sanitaria locale « Salerno 1 » ai sensi della legge n. 104 del 1992;

successivamente l'Asl Salerno 1, in data 30 luglio 1996, con protocollo 20222, comunicava al Cerrato che la richiesta di trasferimento non poteva essere accolta in quanto si definiva che « il trasferimento tra enti diversi, quali le neocostituite AA.S.S.LL., non può avvenire ai sensi della normativa richiamata in oggetto »;

in data 12 giugno 1997 il Cerrato subiva un incidente che gli causava una frattura alla gamba sinistra;

a seguito dell'incidente, questi presentava in data 17 novembre 1997, protocollo n. 4111, alla Asl Salerno 1, distretto n. 95 di Sarno, domanda di aggravamento dell'invalidità;

il 30 settembre 1997 il Cerrato presentava domanda al direttore generale dell'Asl CE/2, per la mobilità interregionale, in riferimento all'avviso pubblicato nella

*Gazzetta Ufficiale* n. 70 del 9 settembre 1997 e per la quale si attende una risposta —:

quali iniziative intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per consentire alla citata persona, gravemente invalida, di poter lavorare in una sede più vicina al proprio domicilio e se non ritengano di avviare un'indagine per verificare se siano stati violati i diritti di cui alla legge n. 104 del 1992. (4-15830)

**SANZA e CARMELO CARRARA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'agguato avvenuto davanti al carcere di Poggioreale a Napoli, qualche giorno fa, appare come una vera e propria sfida alle istituzioni democratiche del Paese;

il carcere di Poggioreale è uno dei luoghi più presidiati delle città in quanto considerato « obiettivo sensibile »;

l'agguato evidenzia l'impotenza delle forze dell'ordine di fronte al dilagare della criminalità organizzata;

l'attenzione su tali fenomeni vive fasi alterne scandite dal verificarsi di fatti più o meno eclatanti —:

quante siano le forze dell'ordine effettivamente garantite sul territorio di Napoli e provincia;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per il freno ad atti di tale gravità che mortificano coloro che credono nelle istituzioni democratiche;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per far fronte all'inefficienza e disorganizzazione mostrata dalle istituzioni locali ed in particolar modo della prefettura di Napoli. (4-15831)

**GAZZILLI.** — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il sindaco di Castel Volturno (Caserta) ha chiesto l'intervento dell'esercito per ripristinare l'ordine e la legalità sul territorio comunale;

in particolare, il menzionato sindaco ha rimarcato che, nonostante la costante attenzione e i continui interventi dell'amministrazione comunale eletta lo scorso anno, non è stato possibile ripristinare il controllo su di un'area che per troppi anni è stata lasciata in balia di se stessa e che non solo è afflitta da prostituzione e spaccio di droga, ma anche dalla presenza di discariche abusive e da sversatoi di ogni genere;

sotto quest'ultimo profilo l'eredità pervenuta alla predetta amministrazione è assai grave e assolutamente insostenibile tant'è che sono stati domandati la dichiarazione di crisi ambientale e un intervento straordinario onde permettere l'azzerramento delle problematiche e il rilancio del comprensorio;

nessun procedimento penale risulta avviato dalla competente magistratura a carico dei responsabili della descritta situazione —:

se siano a conoscenza dei fatti descritti in premessa;

se in proposito siano state avviate le opportune indagini giudiziarie e, in caso affermativo, quale esito le stesse abbiano sortito;

quali provvedimenti intendano adottare per restituire l'intero litorale domizio all'ordine ed alle normali condizioni di vivibilità. (4-15832)

**FAGGIANO.** — *Ai Ministri della difesa e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Marchionna Vito Leone, nato a Mesagne il 27 ottobre 1923, ed ivi residente in via Fabio Filzi, n. 21, ex operaio presso l'arsenale militare di Brindisi, titolare della pensione n. 10210006 a decorrere dal 1° novembre 1988, a seguito di

infermità riconosciuta dipendente da causa di servizio, ha inoltrato in data 25 giugno 1992 presso il ministero della difesa direzione generale per gli operai divisione 8<sup>a</sup> domanda di pensione privilegiata;

in data 11 novembre 1997 il ministero della difesa Difeoperai divisione 8<sup>a</sup> sezione 2<sup>a</sup> con protocollo n. 33731/1997 ha comunicato al Marchionna, a seguito di sollecito dello stesso, con un ritardo di oltre cinque anni, di non esser competente per tale questione rimettendogli tutta la documentazione;

in data 5 gennaio 1998, con lettera inviata al ministero della difesa direzione generale pensioni divisione 13<sup>a</sup> sezione 1<sup>a</sup>, il Marchionna ha inviato nuova richiesta per l'ottenimento di pensione ordinaria privilegiata per il riconoscimento dell'infermità « broncopatia cronica enfisematosa » -:

se non ritengano che l'impegno del Governo per lo snellimento, la tempestività, l'efficacia della risposta amministrativa sia vanificata da situazioni di così clamorosa inadempienza;

quali provvedimenti si intendano assumere al fine di evitare che in futuro si ripetano così gravi ritardi e per capire quali siano i tanto complessi meccanismi che portano un cittadino a dover aspettare oltre cinque anni per ottenere una semplice risposta, peraltro non risolutiva, da un'istituzione posta a rappresentare e tutelare i suoi diritti;

quali interventi urgenti si possano attivare per ridurre la già lunga attesa del Marchionna al riconoscimento di un suo diritto attraverso un *iter* di espletamento e riconoscimento della sua pensione che, tenendo conto del grave danno irrimediabilmente arrecato, copriva temporalmente il periodo di attesa;

quali provvedimenti, infine, si intendano assumere, qualora siano accertate responsabilità ed inadempienze. (4-15833)

FIORONI, GIANNOTTI, BOLOGNESI e MAURA COSSUTTA. - *Al Presidente del*

*Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nel corso della trasmissione Rai 1 « Per tutta la vita » si è verificato da parte del dottor Funari un ingiustificato attacco al Servizio sanitario nazionale senza possibilità di confronto, completamente al di fuori delle tematiche proprie di una delle trasmissioni con più alto indice di ascolto;

appare del tutto ingiustificato generalizzare accuse e denigrazioni al Servizio sanitario nazionale, ai suoi operatori ed alla tutela della salute nel nostro paese;

è indispensabile migliorare l'efficienza e l'efficacia delle nostre prestazioni sanitarie, colpendo la malasanità, ma evidenziando anche il quotidiano utile e risolutivo lavoro delle strutture sanitarie e degli operatori, a tutela della salute degli italiani;

il servizio pubblico televisivo ha l'obbligo di dare una completa e corretta informazione ai cittadini, anche nel campo sanitario, evitando che affermazioni generiche e demagogiche producano inutili allarmismi e sfiducia nella sanità favorendo interessi diversi da quelli della tutela della salute del cittadino;

l'autonomia e la professionalità degli operatori della comunicazione, non può e non deve essere messa in discussione, ma che questa non può non garantire oggettività e certezza delle notizie date, evitando di creare parzialità e faziosità;

si sta verificando un costante attacco teso a smantellare e delegittimare il Ssn, solidaristico, garante della salute del cittadino, a prescindere dal reddito, che può trovare nella insufficiente o parziale informazione un pilastro fondante -:

quale azione intenda intraprendere per garantire al cittadino una completa corretta e pluralista informazione sulla sanità nel nostro paese, sulla qualità, sull'efficienza ed efficacia delle prestazioni sanitarie evitando interpretazioni generiche di parte. (4-15834)

GAZZILLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Ircabit II è una cooperativa iscritta nel registro della prefettura di Roma, alla sezione edilizia, registro sociale n. 1650 del 1975, ed aderente alla confederazione italiana cooperative. Dall'8 novembre 1996 è in liquidazione;

il 18 luglio 1980 il comune di Roma stipulò due convenzioni con l'Ircabit II (le nn. 8887 e 8888) per l'edificazione di un complesso edilizio a norma della legge 167 del 1962, in Roma, in località Serpentara, piano di zona n. 4;

il 31 agosto del 1978 la Conferenza Nazionale Cooperative ha inviato all'Iccrea una lettera, a firma Tamagnini, presidente del consiglio di amministrazione della Ircabit II e funzionario della stessa confederazione, nella quale il prezzo dell'appalto veniva fissato in lire 36.800.000.000; si ottenne un mutuo di lire 1.500.000.000;

alla fine dell'intero progetto edilizio il costo del solo appalto risultò pari a lire 107.833.275.600;

l'Ircabit II non ha edificato in proprio dette opere, ma il 6 novembre 1978, precedentemente alle convenzioni con il comune di Roma, aveva appaltato alla ditta Pars Italia spa la realizzazione dell'intero progetto edilizio;

risulta che l'Ircabit II abbia subito ispezioni da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale; nella ispezione del 1987 sono emersi fatti di estrema gravità, sintetizzati nel relativo verbale a firma del dottor Colella e del ragioniere Barchi, in cui si richiedeva la nomina di un commissario straordinario;

sembrerebbe che il 22 ottobre 1987 la direzione generale della cooperazione, divisione V/3, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, abbia inviato, con missiva protocollo n. 5651, detto verbale alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma; risulta all'interro-

gante che i funzionari del Ministero del lavoro e della previdenza sociale non siano mai stati interrogati dalla procura della Repubblica;

il 2 febbraio 1988 il comitato centrale per le cooperative presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale « esprime parere favorevole, con voto unanime, che nei confronti del consorzio di che trattasi non debba essere adottato alcun provvedimento »;

per effetto delle convenzioni gli alloggi sarebbero dovuti costare lire quattrocentoquattrocentocinquantamila al metro quadrato, valori pari, se non superiori, a quelli degli alloggi residenziali sul libero mercato, ma realizzati con materiali scadenti, vanificando così la *ratio legis* dell'edilizia economica e popolare;

il 12 aprile 1983 l'Ircabit assunse la funzione di consorzio tra cooperative da essa stessa costituite con delibera del suo consiglio di amministrazione e si riservava l'assegnazione degli alloggi ai soci delle varie cooperative;

risulta all'interrogante che la maggior parte delle cooperative siano state liquidate per presunto raggiungimento degli oggetti sociali, mentre è certo che non tutti i soci delle cooperative del consorzio abbiano avuto in proprietà gli alloggi prenotati e che vi sono procedimenti giudiziari pendenti;

è certo che sono state presentate varie denunce/querelle relative all'operato degli amministratori dell'Ircabit e delle sue cooperative consorziate;

identica interrogazione n. 4-08988, presentata da altri deputati nella seduta del 7 aprile 1997, è rimasta sinora senza riscontro —:

se risulti che l'Ircabit e le altre cooperative avessero i requisiti soggetti ed oggettivi prescritti per legge;

se fosse possibile che l'Ircabit appaltasse a terzi la realizzazione dell'intero progetto edilizio;

se sia plausibile che il prezzo degli alloggi di edilizia economica e popolare possa triplicarsi fino a raggiungere e superare i prezzi di mercato;

se il verbale di ispezione suddetto sia stato effettivamente recepito dalla procura della Repubblica di Roma e quale esito abbiano avuto le indagini;

se fosse possibile che il comitato centrale per le cooperative emettesse il sopraccitato parere prima delle risultanze delle indagini della magistratura penale;

se siano state svolte indagini penali a seguito delle denunce/querele contro gli amministratori dell'Ircabit e delle altre cooperative e, in caso positivo, quale esito abbiano sortito. (4-15835)

GAZZILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, sul problema delle trentacinque ore, ha convocato unicamente la Confindustria e la « triplice sindacale » attribuendo a questi soli interlocutori il diritto di rappresentare le istanze di tutta l'economia italiana;

più volte la Confapi ha protestato contro questo metodo che attribuisce al solo gruppo dirigente di Confindustria il potere di trattare per tutti, senza alcun mandato e contro il rispetto del pluralismo associativo che è alla base della democrazia economica del paese;

la questione delle trentacinque ore è vitale per tutte le piccole e medie imprese, quale che sia il settore merceologico e la forma giuridica adottata, mentre l'assenza di un idoneo portavoce al tavolo della concertazione implica il rischio di una intesa accettabile solo dai grandi gruppi e onerosissima per le piccole e medie imprese;

nonostante ciò, le suddette proteste sono rimaste inascoltate:

per quali ragioni siano state escluse dalla concertazione *de qua* la Confapi e le altre organizzazioni rappresentative;

quali provvedimenti intenda adottare per ripristinare, nella trattazione di tale importante problematica, un reale confronto che tenga conto del ruolo delle piccole e medie imprese nell'economia e nel paese. (4-15836)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 settembre 1997 si è svolto presso l'Università degli studi di Verona un concorso di ammissione (a numero chiuso) alla facoltà di Medicina e chirurgia;

all'interrogante risulta che in quella occasione sarebbe stato fatto apporre dai candidati il proprio nome e cognome sia sul questionario delle domande sia sulla scheda delle risposte;

di fronte a tale prassi, alcuni concorrenti hanno sollevato perplessità, ma sarebbe stato loro risposto che questa era una precisa disposizione del Ministero dell'università —:

se questa prassi sia lecita e se sia effettivamente indicata da precise disposizioni ministeriali;

se non intenda valutare la possibilità di introdurre misure atte a garantire che la selezione avvenga solamente in base ai parametri di valutazione previsti per evitare possibili discriminazioni legate al riconoscimento preventivo dei concorrenti. (4-15837)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i prodotti farmaceutici a base della sostanza Donepezil cloridrato (in dosi da 5 e 10 mg), hanno indicazione per il trattamento del morbo di Alzheimer;

come è noto la demenza presenile (o morbo di Alzheimer) è malattia gravissima, ad esito letale, che colpisce soggetti rela-

tivamente giovani, devastandone le capacità intellettive in modo progressivo ed irreversibile;

a tutt'oggi non vi sono altri trattamenti efficaci per la suddetta malattia tranne i farmaci citati che però, hanno un costo elevatissimo (250-500 mila lire al mese) e sono classificati nella fascia C del prontuario farmaceutico nazionale (a totale carico degli assistiti);

il costo della terapia con tale farmaco è per i più, insostenibile, anche perché si tratta di cure di lunga durata che devono essere assunte per anni, per cui molte famiglie non possono farsene carico —:

per quale motivo i farmaci a base di Donepezil cloridrato siano a totale carico dei pazienti;

come si giustifica un costo così elevato di tali farmaci;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire per calmierare il prezzo del suddetto medicinale e per trasferirlo nella fascia A del prontuario farmaceutico nazionale (a carico del Servizio sanitario

nazionale) anche se con l'opportuna limitazione della prescrizione ai soli casi di morbo di Alzheimer diagnosticati in conformità alle linee guida accertate (DSM IV, ICD 10). (4-15838)

---

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Porcu n. 5-01961, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 3 aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Michelini.

**Trasformazione di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Bonato n. 4-14929 del 19 gennaio 1998 in risposta in Commissione n. 5-03834.